

La gioia viene annunciata a me come ai pastori e, attraverso la mia vita, può raggiungere tanti cuori :“sarà di tutto il popolo”!

La certezza che per amore hai voluto essere uomo come me sostiene il mio cammino, da forza alla mia giornata e mi riempie il cuore di pace, pace dovuta non all’assenza di difficoltà ma alla certezza della Tua presenza proprio anche nella mia umanità. La pace è un dono per gli uomini di buona volontà , il cui cuore desidera compiere il bene. Anch’io, con la forza della Tua grazia, desidero compiere il bene perché credo nella Tua potenza sulla mia vita.

VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA

**Percorso penitenziale
in preparazione al Natale**



Dal Vangelo secondo Luca (2, 1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.

Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio.

C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: “Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che

sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”.

E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama”.

Nella notte.

“C’erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano tutta la notte” (Lc 2, 8).

E’ notte: dei pastori fanno la guardia al loro gregge per difenderlo dai pericoli che possono nascondersi nel buio. Anche la mia anima vive momenti in cui è notte, in cui non riesco a trovare la luce. E’ notte quando non capisco dove sto andando o dove sono, quando non so vedere la bellezza di ciò che ho intorno e anche di ciò che è in me, quando ho paura e mi sento solo. Eppure è solo nella notte che la luce risplende con tutta la sua forza! Quali sono per me questi momenti di buio, queste notti?

I pastori vegliano, non si addormentano. Come loro, anch’io, Signore, cerco di rimanere sveglio nella notte! Veglio “il mio gregge”: sono immerso nelle occupazioni di ogni giorno, studio, lavoro, cerco di fare il mio dovere. La mia coscienza è capace di vedere bene e di vegliare durante quei momenti in cui mi trovo più in difficoltà? Forse non sempre ...

L’angelo indica ai pastori un segno in sé molto semplice, si potrebbe dire “normale”: “un bambino avvolto in fasce”. Con quali segni, Signore, ti stai rivelando nella mia vita? Me ne accorgo? Sono

illumini i miei peccati e trasforma la mia vita: voglio vivere nella luce!

Grande gioia!

“Ecco, vi annuncio una grande gioia!” (Lc 2, 10).

La venuta di Gesù è il coronamento di un’attesa. Com’è bello scorgere il volto di una persona che si aspetta da tanto! I desideri e le speranze del cuore in attesa generano, nel suo compimento, la gioia.

La gioia è frutto dell’incontro tra Dio e l’uomo.

Gesù, sei nato nel silenzio e nel nascondimento hai rinunciato alla ricchezza e alla spettacolarità, ma non hai posto limite alla gioia che hai donato all’uomo. A fatica immagino sorpreso la miriade di angeli in esultanza per la nascita di Dio nel mondo: Dio ha voluto, per amore, essere uno di noi, uomo, un bambino, dono gratuito. Tu, Signore, hai sperimentato cosa significa crescere, hai sperimentato gioie, fatiche, amicizie, non c’è niente della umanità, della mia umanità, che Ti rimane estraneo.

Se la Tua venuta nella mia vita e nella mia storia è motivo di gioia, l’allontanamento da Te, il peccato, porta tristezza. In fondo è una regola che conosco molto bene, ma cerco sempre di complicarla un po’ con qualche mezza bugia. In questa occasione voglio lasciarmelo ricordare in modo chiaro: ciò che bene e mi avvicina a Te mi rende contento, ciò che è male e mi allontana da Te mi rende triste!

E la gioia, come anche la tristezza, è diffusiva! La gioia non riguarda solo me, ma coinvolge tutte le persone che mi sono vicine, e ritorna a me tanto più sono capace di essere motivo di vera gioia per altri.

chiedendo a persone che, a mio parere, hanno la reale capacità di aiutarmi.

L'orgoglio, il desiderio o la presunzione di fare da solo spesso scherma la lucentezza del messaggio che Tu mi rivolgi, allargando le mie paure, che intrappolano e intralciano la mia ricerca di Te inducendomi così a rifugiarmi nella penombra delle mie debolezze e pigrizie.

Forse ora capisco meglio: non so amare come vorrei, ecco perché ho bisogno di essere salvato, essere reso capace di amare e di lasciarmi amare. Tu, Signore, sei il Salvatore, perché proprio anche attraverso il perdono mi ricrei nell'amore, mi ridoni a me stesso per continuare a crescere nell'amore.

Spesso non mi sento all'altezza di ripartire, di riprovare di nuovo a migliorarmi, fermandomi troppo spesso di fronte al parere degli altri su di me ... parere che, quando faccio qualcosa con successo, mi accarezza, quando invece fallisco, diventa pesante come una condanna. E' proprio qui che ho bisogno che Tu mi salvi: guardare a me stesso e agli altri attraverso l'Amore, attraverso il Tuo sguardo. In realtà è solo il Tuo giudizio vero e amorevole, Dio, che può fare delle mie difficoltà un'occasione di conversione, liberandomi dal peso delle mie fragilità per aprirmi ad una vera amicizia con Te e con gli altri.

Nella Riconciliazione, Signore, mi mostri che a me chiedi di amarTi sempre, e sempre partendo da dove sono. In definitiva questa luce che desidero e che al tempo stesso in parte temo, sei Tu stesso, Signore. Con Te non si scherza! Ma Tu stesso mi dici di non temere! Voglio fidarmi e mettermi oggi alla Tua luce: il mio tempo, le mie paure, le mie amicizie ... Ogni cosa voglio che sia illuminata da Te perché rimanga solo quello che vale. Non ho paura che la Tua luce

attento? Eppure anche loro non Ti stavano cercando, ma Tu hai mandato loro un angelo, qualcuno che indicasse a loro la realtà profonda di una cosa che accadeva vicino a loro. Che bel regalo! Davvero fuori dalla mia logica ...

In questo periodo sento tanto parlare di meritocrazia, e in tante cose ha il suo senso, ma Tu previeni di gran lunga i nostri meriti e Ti fai avanti. Come Ti stai mostrando nella mia vita? Certamente nel Tuo amore che mi ricrea ora nel Sacramento della Riconciliazione: voglio accoglierti qui, oggi.

La luce che fa paura e che salva.

“La gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore” (Lc 2, 9).

L'angelo invita i pastori a non temere, perché essi sono stati spaventati dalla grande Luce che ha portato con sé.

Io mi lascio avvolgere e coinvolgere dalla luce di Dio, dalla Sua Parola? Oppure ho paura quando questa illumina ciò che vorrei rimanesse nella penombra? Sono consapevole che lo sguardo illuminante del Signore irrompe nella mia vita per salvarmi? Sento il desiderio di essere salvato? Cosa me lo impedisce? L'angelo annuncia la venuta di un Salvatore.

Istintivamente questo mi dà speranza ... Ma in un secondo momento mi chiedo se sto aspettando un salvatore e perché. Cosa penso possa donare Gesù alla mia vita? Forse non so neanche cosa sia un Salvatore e tanto meno se lo desidero o no. Cosa hai a che fare Tu con la mia vita, con i miei problemi?

A volte penso che tanto vale cerchi di risolverli da solo, o al limite